



Un pendolare tra gli eccessi di due mondi diviso tra libertinaggio e ideali comunisti in un connubio tra sesso e identità che non è così distante dai sogni della Berlino attuale

Nel libro di Frings si racconta la storia ambivalente di Schemikau, scrittore libertino che è stato l'ultimo tedesco occidentale a voler divenire DDR-Bürger restando infine in bilico tra due sistemi

Anzitutto, chi è l'ultimo comunista, oggetto del recente romanzo-documento di Matthias Frings? Si tratta di Ronald M. Schemikau, lo scrittore nato nel 1960 nell'allora DDR e trasferitosi

con la madre nel 1966 nella Germania Federale.

Autore ventenne di *Kleinstadtnovelle* (Romanzo di una piccola città, il racconto di una rivelazione omosessuale), che andò esaurito nel giro di pochi giorni, nell'estate di quello stesso anno Schemikau si trasferì a Berlino Ovest, dove si lasciò andare alla vita notturna, avventurandosi nel mondo del cabaret, delle saune, delle discoteche.

Fu in quel mondo che incontrò tra gli altri amici anche il giovane attore Matthias Frings, ora autore del libro "L'ultimo comunista" (trad. di Chiara Marmugi, **Voland** 2013, p. 558, €18). In un punto, infatti, Schemikau si differenziava dagli

altri: lui era comunista. I suoi amici, inorriditi, dovettero fare i conti con la sua volontà di trasferirsi nella Germania orientale e divenirne cittadino. E quella volontà era sostenuta in particolare dal drammaturgo Peter Hacks (secondo lui solo la DDR, con "i suoi orrori", gli avrebbe permesso di diventare un grande poeta...).

Quando si decise per il ritorno nella patria d'origine era però ormai l'autunno del 1989 e da lì a poco il muro sarebbe crollato... Insomma Schemikau è stato l'ultimo tedesco occidentale a voler diventare "DDR-Bürger". Morto nel 1991 dopo aver contratto l'AIDS, fu solo nel 1999, e grazie a una sottoscrizione, che venne pubblicato il romanzo-pachiderma *Leggenda* (un migliaio di pagine), il cui oggetto è la sconfitta del socialismo sull'intero pianeta. Cosciente, secondo una stessa espressione di Schemikau, che la letteratura per essere "vera" deve semplicemente essere letteratura, Frings ha lavorato per anni a questo romanzo, attingendo all'intero lascito dello scrittore, convinto com'era che il "pendolarismo" di Schemikau "tra i

due sistemi" economico-politici, una volta raccontato, avrebbe certo potuto "sorprendere, arricchire e contrariare". E così è. Solo in quel paradiso artificiale che è stata per decenni Berlino Ovest avrebbero potuto accoppiarsi in forma così compiuta il libertinaggio sessuale e l'ideale politico comunista.

Un'era, quella, la cui conclusione e la cui successiva trasformazione nell'edonismo da Love Parade furono annunciate dalla (drammatica per i comunisti alla Schemikau) caduta del Muro da un lato e dall'epidemia di AIDS (che distrusse il sogno omosessuale di una sconfinata comunità erotica).

Pensando alla Berlino di oggi, riunificata e tornata capitale (ma anche "povera ma sexy", secondo la definizione del suo sindaco, Wowereit) quella città sembra essere lontana anni luce, ma lo è solo in apparenza. In definitiva Frings è riuscito a scrivere un'opera che è omaggio personale e documentato all'icona di un'epoca nella quale la politicizzazione di sesso e identità raggiunse il culmine. E a quel culmine Berlino e la Germania guardano oggi come a una irresistibile tentazione.

Vito Punzi